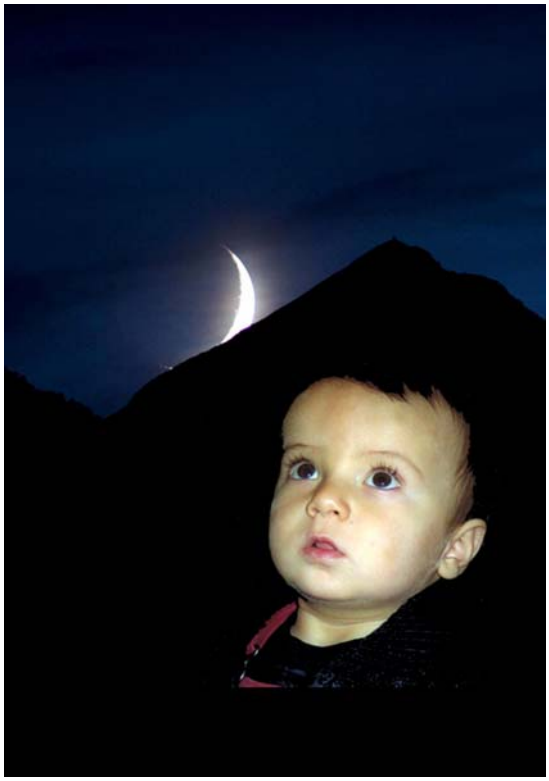
Non lasciamo tramontare la luna…

Marisa Farinet



Una via di Milano, in una mattina qualsiasi del gennaio 2012.
Il nostro *bambino del giorno* si chiama Alessandro. Dal passeggino-camper-spaziale sbucano due occhioni spalancati, immersi nell'abbraccio del piumino imbottito. Osserva curioso il pezzo di mondo che riesce a vedere aldilà del passamontagna, della sciarpa, della coperta che lo difendono dal freddo e dallo smog, mentre incrocia un rapido sguardo rassicurante di Maria, la mamma, assorta a parlare con un oggetto misterioso, incollato all'orecchio.
Sono reduci da una lunga attesa nella sala dell'ambulatorio, dallo scambio frenetico di fogli, tesserini davanti a un vetro, a un volto, a una voce nascosti dietro un computer; evidentemente molto importante perché pare contenga la storia di tutti.
Dal passeggino-camper-spaziale Alessandro passa poi a un carrello del Super, molto meno comodo ma indubbiamente più interessante; e il gioco della mamma consiste nell'attraversare lunghi corridoi per riempirlo di cose colorate e misteriose che stanno sugli scaffali. Poi un'altra coda a una cassa: un altro volto, due mani agili sul ticchettio di una tastiera e si torna all'aperto. Sul marciapiede si affianca un altro passeggino-camper spaziale, sommerso anche quello da sacchetti di plastica colorati, gonfi di commestibili. Un rapido scambio di parole tra Maria e l'altra mamma, i visi per alcuni attimi distesi. Mentre, di sbieco fra le sciarpe, quattro occhioni si scrutano, curiosi, per un attimo con un accenno di sorriso.
Ma si arriva all' incrocio e ci si blocca; il semaforo è diventato rosso. I motori delle auto ferme, s'ingolfano, stridono nella frenesia nella partenza; il piccolo naso di Alessandro, umido di raffreddore, viene nervosamente rituffato nella barriera di lana del passamontagna; da dove ora riaffiorano solo gli occhi, che fissano, nuovamente incuriositi, le nuvole di gas degli scappamenti. Poi il giro avventuroso di una mattina nel mondo, finisce. A casa, in attesa della pappa, Alessandro ritrova il suo angolo pieno di giochi multicolori, sonori, gracchianti e semoventi. Tutti portati, pare, da un buffo pupazzo, con la barba bianca, la pancia gonfia, vestito di rosso; dondolava da giorni, appeso alla porta della sua camera, al suono di una nenia che gli usciva dalla schiena. I giochi Alessandro li aveva trovati, la mattina di Natale, sotto un misterioso oggetto (anche questo di plastica) pieno di luci intermittenti ma che ricordava nella forma gli alberi del giardinetto vicino casa, verdi di foglie, che – glielo aveva raccontato un giorno la mamma - sussurrano al vento e parlano tra loro.E' sera. Il nostro *bambino del giorno* , è rannicchiato nel tepore delle braccia di Maria, davanti a una finestra. Lei lo accarezza leggera sulla testa, sulla fronte, sulle guance e la sua mente vaga nel ricordo di altre sere. Stava seduta al buio e passava la mano lentamente, dolcemente come ora, su Alessandro- *bambino della notte* dentro il suo grembo, mentre captava,

leggeri, intermittenti le spinte di un piccolo calcagno.
"Forse, mi sta rispondendo…" – pensava, sorridendo – "magari l'ho svegliato mentre sognava, con il dito in bocca, come nell'ultima ecografia".
" Vedi, tesoro, quella è la luna!"
Alessandro improvvisamente alza il dito verso il cielo stellato, affascinato dall'incredibile chiarore di questa assurda, limpida, quasi primaverile, notte di gennaio 2012.
" E' mia… la luna è mia". Le parole gli vengono in un soffio, prima di cadere addormentato.
Era tornato, avvolto nel segreto della sua mente-anima, il *bambino della notte.* Era bastata una pausa nel silenzio, una lenta carezza, uno scambio di sguardi, la visione di uno squarcio di cielo, per lanciare un messaggio stupendo. Basta poco, pochissimo, anche fra antenne e comignoli fumanti. Basta solo non lasciare che la luna tramonti. Perché la luna è sua.

Ripensare alla nascita

Che strani scherzi fa la mente ! Come siamo potuti giungere all'appello di non lasciare tramontare la luna, dalla cronaca, un po' surreale, della giornata-tipo di un bambino/ metropolitano?
Ispirata da un po'di filosofia, di psicologia, di antropologia, ma soprattutto di passione per le neuroscienze (quelle, per intenderci, che sanno parlare… *delle cose di tutti i giorni in termini filosofici*), ne è uscito un groviglio di frammenti di memorie, riferimenti, riflessioni, stati d'animo, che ora tenterò di dipanare al meglio.
Un antefatto. Il bambino del racconto ha alle spalle un passato complesso. Non è stato solo il risultato del quasi nulla di due cellule che (per amore, passione o per caso, dipende) un giorno si sono unite, dandogli origine. E' anche lui l'anello una storia antica, affascinante che il pensiero scientifico-psico/analitico del nostro tempo sta indagando con un' intensità e un entusiasmo in continuo crescendo mentre ogni traguardo raggiunto diventa un nuovo raggio di luce su altre implicazioni possibili, su squarci improvvisi di nuovi orizzonti sconosciuti, Svelando (o ipotizzando) anche un nuovo *senso* da dare al nostro *essere al mondo.*
Partiamo dall'inizio. Oggi sappiamo dalla psicologia del profondo che il nostro modo di essere è strettamente collegato al rapporto neonatale e infantile con la madre e che i nove mesi di vita intrauterina, nella simbiosi dell'"unità duale" madre-feto, rappresentano un periodo determinante per il futuro esistenziale dell'individuo. E' un dato di fatto, dunque, che come si nasce, si vive.
"Il bambino-feto nel grembo materno ha una sua attività proto-mentale che gli permette la rappresentazione di oggetti primari trasmessi geneticamente dalla madre" – scriveva Arnaldo Raskowsky negli anni ottanta sullo **psichismo fetale**.(*) e, nello stesso decennio, il grande psicoanalista Franco Fornari (**) divulgava le sue teorie sulle esperienze fetali del pollice in bocca e del battito cardiaco materno che si *"ri-presentificano*" quando il neonato fra le braccia materne, ritrova un suono familiare e, bocca aperta e occhi chiusi, cerca e incolla le labbra al seno, come se riscoprisse " qualcosa" ritornato alla memoria della sua vita intrauterina. O meglio, di una ***proto-memoria*** , alla quale si andranno ad agganciare altri imprinting sensitivi a costituire le basi dell'Io postnatale. Ci sono poi i ricordi sopiti, legati alla sfera psico-emotiva della donna gravida, che si attivano, con modalità diverse, e che le permettono di immedesimarsi nella condizione della creatura che tiene in grembo, portandola agli stadi della propria vita infantile (e anche più indietro).
Noi continuiamo a servirci " delle cose di questo mondo per parlare di un altro mondo che è *l'inconscio mondo prenatale"* – affermava Fornari in un suo scritto e aggiungeva - *(…) La voce della madre conosciuta nel bagno di suoni prenatale, (…) potrà essere riconosciuta nella situazione postnatale come una delle tracce mnestiche che hanno accompagnato la soddisfazione totale del bisogno(…)*

(*) A.Raskowsky " La vita psichica del feto", Ed. Il Formichiere, Milano,1980
(**) F. Fornari " La nascita psichica, L'anima si struttura nel grembo materno", Nascere,2,2005

Dal momento però in cui il bambino nasce e entra in questo mondo, se l'informazione prenatale sarà di nuovo ri-conosciuta nel mondo postnatale, il neonato dopo la catastrofe del parto, conoscerà questo mondo nel senso del riconoscimento dell'altro mondo.(…) – e, per concludere – *la cesura della nascita può quindi essere concepita come il momento della nascita psichica della* ***vita dell'anima*** *come originaria animazione del desiderio di recuperare il paradiso perduto della soddisfazione totale.(…)*

In ogni atto creativo che forma un nuovo individuo, esiste dunque un pezzetto di evoluzione della storia umana grazie anche a una memoria interna genetica che vede nel processo regressivo della madre in attesa ricapitolare la propria ontogenesi cioè la propria storia e simultaneamente nel bambino-feto ricapitolare il processo filogenetico di evoluzione dell'uomo.

… sul filo della memoria nell'incanto delle neuroscienze

Esistono due memorie – scriveva anni fa il grande psicoanalista e neurofisiologo Mauro Mancia (*) Una *esplicita o cosciente* che riguarda la propria storia personale, che permette il ricordo e che si attiva nel bambino non prima dei due anni di vita; una *implicita o inconscia* cioè non consapevole che appartiene ugualmente alla sua storia ma che deriva dalle esperienze emotive più arcaiche, relative alle primissime relazioni con la madre o meglio con il corpo della madre. La musicalità della sua voce, il battito cardiaco, riconducibili alla vita alle prime fasi della vita neonatale o addirittura prenatale, con la loro valenza affettiva determinante, continueranno a condizionare la vita affettiva, emozionale, cognitiva dell'individuo e a costituirne il marchio, la struttura portante, divenendo un *DNA psicologico* della sua personalità adulta.

Edoardo Boncinelli,genetista e professore di Biologia e Genetica presso l'Università San Raffaele di Milano, a commento di un libro del neuro-scienziato inglese Chris Frith (*) parlando dell'incanto delle neuroscienze, scriveva:

" Smontare e rimontare la mente, scomporla nei suoi elementi costitutivi per poi tentare di ricomporla, guardare dentro la nostra testa con lo scopo di comprendere, senza per questo rovinare l'incanto; questi sono gli obiettivi delle ***neuroscienze cognitive,*** la versione contemporanea della psicologia sperimentale e uno dei maggiori traguardi del nostro tempo" – e aggiungeva - "(…) noi conosciamo il mondo sulla base delle *fantasie* dei nostri organi di senso e delle aspettative che noi abbiamo, basate sulle nostre esperienze e sui *sogni* dei nostri geni" (…) " le nostre fantasie corrispondono abbastanza bene alla realtà - senza peraltro ambire a conoscerla nella sua essenza e nemmeno a scalfirla – perché, se ciò non fosse, noi non avremmo nessuna speranza di sopravvivere e i nostri antenati di milioni di anni addietro non sarebbero sopravvissuti e quindi non avrebbero lasciato discendenti."

La voce sella luna

Sono più tristi le banchine quando ormeggia la sera.
Si stanca la mia vita inutilmente affamata
Amo quello che non ho. Tu sei così distante.
La mia noia lotta con lenti crepuscoli.
Ma poi giunge la notte e inizia a cantarmi.
La luna proietta la sua pellicola di sogno.
Mi guardano con i tuoi occhi le stelle più grandi.
E poiché io ti amo, i pini nel vento
Vogliono cantare il tuo nome con le loro foglie metalliche.
(Pablo Neruda)

(°) Sempre sull'onda di questo *brain storming (*o se volete, contrappunto passato-presente), già Socrate affermava che *la conoscenza altro non è che un ricordo che via ,via si ridesta.* ; cioè una sorta di *penetrante vista interiore* e l'attività mnemonica come facoltà di richiamare alla coscienza cose sopite all'interno di noi stessi.
E a proposito della coscienza, dal pensiero filosofico antico all'attualità del pensiero cristiano di Benedetto XVI°*:*
"Ratzinger si affida al concetto di "anamnesis"come ricordo o meglio come il riemergere di ciò che già esiste da sempre nella nostra interiorità, cioè quelle verità assolute, prime, il cui affermarsi ci permetterà di essere integralmente uomini"(da "L'elogio di Ratzinger alla "coscienza dell'uomo"di Maria Antonietta Calabrò, Corriere della Sera,2009)